

Grazie all'Iaea il numero dei Paesi nel mondo in possesso di armi nucleari è stato contenuto. Una scelta a sorpresa

# Il Nobel della pace all'egiziano ElBaradei

*E' il direttore dell'Agenzia delle Nazioni Unite che si batte contro le bombe atomiche*

**BERLINO** Il premio Nobel per la Pace, assegnato ieri agli oltre 2.200 dipendenti dell'Agenzia dell'Onu per la sicurezza nucleare (Iaea) ed al loro direttore generale, l'egiziano Mohamed ElBaradei (64 anni), è un riconoscimento importante agli sforzi della comunità internazionale per prevenire la proliferazione nucleare, 60 anni dopo lo scoppio delle prime bombe atomiche su Nagasaki e Hiroshima.

La decisione del comitato per il Nobel è coraggiosa da diversi punti di vista: il premio innanzitutto è una chiara presa di posizione a favore del direttore generale dell'Agenzia riconfermato da poco per il suo terzo mandato di altri quattro anni fino al 2009, nonostante la fiera opposizione degli Stati Uniti che avrebbero preferito una persona un po' più malleabile. Washington ha chiesto in tutti i modi all'Iaea un comportamento ben più rude verso Iran, Iraq, Corea del Nord o Libia, i cosiddetti «Stati canaglia». Ma anche grazie a ElBaradei non l'ha ottenuto. Ed il premio appare perciò indirettamente

## L'INTERVENTO AL CENTRO DI FISICA



ElBaradei al Centro di fisica di Trieste (Foto di Massimo Silvano).

## Ospite a Trieste nel 1999: ha apprezzato l'Ictp

**TRIESTE** Sorpresa e soddisfazione. Questi i sentimenti dominanti ieri al Centro internazionale di fisica teorica alla notizia dell'attribuzione del premio Nobel per la pace – diviso in parti uguali – all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Iaea) e al suo direttore generale, il diplomatico egiziano Mohamed ElBaradei, quale riconoscimento dei loro sforzi per impedire che l'energia nucleare venga usata a scopi militari. Assieme a un'altra agenzia delle Nazioni Unite (l'Unesco, con sede a Parigi), l'Agenzia atomica di Vienna ha rappresentato infatti la «casa madre» del Centro di Miramare fin dalla sua fondazione nel 1964 e tuttora contribuisce anche finanziariamente alle sue attività.

ElBaradei è stato ospite a Trieste del Centro di fisica teorica il 3 settembre 1999, a due anni dall'inizio del suo incarico al vertice dell'Iaea,

ora riconfermato per la terza volta proprio nei giorni scorsi. In quell'occasione il guardiano nucleare dell'Onu visitò alcune strutture-chiave dell'Ictp (la biblioteca, il centro di calcolo), incontrò i responsabili dei gruppi di ricerca e dell'amministrazione e pronunciò un discorso nell'aula magna del Centro per il personale e gli scienziati, rilanciando il ruolo dell'impiego pacifico dell'energia nucleare soprattutto nei paesi più avanzati del Terzo Mondo quali l'India, la Cina, la Corea del Sud, in quanto – sottolineò – "l'atomo è una fonte di energia che non contribuisce all'effetto serra". Nella stessa occasione, Mohamed ElBaradei (che seguiva i rapporti tra l'Agenzia e il Centro di fisica fin da quando lavorava nell'ufficio legale dell'Iaea) riconfermò l'impegno di rafforzare i legami con l'Ictp anche dopo il passaggio dell'istituzione triestina sotto l'ombrello amministrativo dell'Unesco.

una critica all'operato degli Stati Uniti, anche se Washington si è affrettata a felicitarsi con ElBaradei per il premio.

Grazie all'Iaea, si può dire, il numero degli Stati nel mondo in possesso delle armi nucleari non è aumentato di mol-

to. Pur non essendo riuscita a intercettare e bloccare l'accesso al nucleare militare di stati come Pakistan e India, con la Corea del nord e con la Libia la via diplomatica ha portato alla rinuncia al nucleare militare (in Libia) od alla promessa di rinuncia (Corea del

nord), mentre nei confronti dell'Iraq gli ispettori dell'Iaea non hanno mai confermato la versione dell'attività nucleare segreta sotto l'ex dittatore Saddam Hussein, il pretesto addotto dall'amministrazione Bush per l'avvio dell'invasione internazionale. Febbrili ri-

cerche in tutto l'Iraq controllato dai G8 americani non hanno comunque portato a nessuna scoperta di attività nucleari militari segrete. Nulla.

La storia si sta ripetendo con l'Iran, accusato dagli Usa di condurre ricerche nucleari militari sotto la copertura de-

gli obiettivi civili. L'Iaea finora non ha mai confermato la presenza di chiare prove di infrazioni al Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) da parte di Teheran e si è anche opposta a rinviare il dossier Iran al consiglio di sicurezza dell'Onu (chiesto da tempo dalla Casa Bianca di Washington), anche in presenza di alcune irregolarità da parte della Repubblica islamica.

Ma la scelta del Comitato di Oslo per il Nobel all'avvocato egiziano ElBaradei e ai suoi oltre 2.200 collaboratori è coraggiosa anche perché diventa un sostegno aperto agli sforzi dell'Agenzia Onu con sede a Vienna di arginare da una parte la proliferazione nucleare militare e dall'altra di promuovere l'uso dell'energia atomica per fini civili, dal settore della medicina, alla ricerca ed alla produzione di energia.

Proprio per quest'ultimo punto il premio Nobel per la Pace a ElBaradei e colleghi (peraltro da anni presente nel novero dei premiabili) è stato accolto con critiche dal movimento antinucleare in Francia ed in altri posti.